

Solo un Dio può salvare l'America

Le vecchie guerre culturali sono finite. Quelle nuove sono appena iniziate e temo che l'equazione fra divisioni politiche e regioni geografiche possa portare alla guerra civile". Intervista a Joseph Bottum

The dogma lives loudly within you", aveva detto la senatrice Dianne Feinstein al giudice Amy Coney Barrett. Il dogma che vive dentro i cattolici ha appena dominato le audizioni di Barrett al Senato. Mai prima un candidato alla Corte suprema era stato tanto vivisezionato nella propria identità religiosa. "Non si tratta solo di Roe vs. Wade", scrive Daniel Henninger sul Wall Street Journal. "E' la profonda incomprendibilità di Amy Coney Barrett agli occhi dei custodi della cultura moderna. C'è qualcosa in lei che è minacciosamente tradizionale... Forse è un segno della mancanza di fiducia della cultura dominante nel proprio sistema di valori". Negli anni Settanta il vecchio protestantesimo inizia a crollare. Negli anni Novanta è sembrato che il cattolicesimo potesse prenderne il posto. Il progetto fallì, perché il protestantesimo liberal non era semplicemente morto, si era reincarnato nel post-protestantesimo. E' la tesi che Joseph Bottum ha elaborato in "An anxious age", che Todd Zywicki sul Washington Post ha definito "uno dei libri più affascinanti che abbia mai letto". Bottum vi offre un resoconto religioso dell'America e del fenomeno storico più significativo e meno studiato degli ultimi cinquant'anni: il crollo delle chiese protestanti che furono la fonte del consenso sociale e dell'unità culturale americana.

"L'anti-cattolicesimo è un vecchio pregiudizio negli Stati Uniti", racconta al Foglio Bottum, critico culturale direttore del Classic Institute alla South Dakota University e uno dei maggiori intellettuali cattolici degli Stati Uniti (è stato direttore della rivista First Things, il magazine di riferimento del conservatorismo cattolico americano). E' stato lo stesso Bottum a certificare la fine delle guerre culturali quando, sulla rivista Commonweal, ha firmato un saggio polemicamente intitolato "Le cose che condividiamo. Ragioni cattoliche a favore del matrimonio omosessuale". Vi sosteneva che i cattolici dovevano smettere di opporsi al matrimonio gay, una "causa persa", perché le loro pur valide obiezioni non avevano ormai alcun senso in una cultura "post-cristiana" come quella americana. Il saggio di Bottum fece scandalo e scalpore.

“Una folla a Boston bruciò un convento di suore nel 1834 per protestare contro la fondazione di una scuola cattolica e una folla a New Orleans sequestrò undici cattolici italiani nel 1891 e li impiccò per strada”, racconta Bottum. “L’odio per il cattolicesimo è stato un piccolo ma persistente motore nella storia americana. La forza di quell’anti-cattolicesimo è aumentato e diminuito nel corso degli anni, raggiungendo il suo punto più basso – o, per ribaltare la metafora, l’apice dell’imbarazzo della nazione per il suo vecchio pregiudizio – intorno al 1960, con l’elezione di John F. Kennedy. Avvenne al punto più alto del dominio protestante, con ben oltre il cinquanta per cento del paese che faceva parte di una delle sette denominazioni protestanti. Quel numero oggi è intorno al cinque per cento, il più grande cambiamento demografico nella storia americana e sicuramente il cambiamento meno discusso di sempre. Molti di coloro che hanno lasciato le chiese protestanti si sono uniti alle chiese evangeliche, ma un gruppo diviso, senza leadership e senza il prestigio culturale mainline. Alcuni, soprattutto i più intellettuali, si convertirono al cattolicesimo. La percentuale più alta, tuttavia, è semplicemente scivolata nell’incredulità. Nella migliore delle ipotesi, si definiscono ‘spirituali ma non religiosi’. Nel peggiore dei casi, disdegnano a gran voce le vecchie idee cristiane”.

Un esempio recente? “La professoressa Susan Shaw dell’Oregon State University, che ha detto che i recenti incendi boschivi in America sono colpa dei ‘cristiani bianchi’, la cui semplice esistenza danneggia il pianeta. Questi post-protestanti sono la chiave per comprendere la rinascita dell’anticattolicesimo e dell’antisemitismo negli Stati Uniti. Della loro vecchia religione hanno mantenuto la forma sociale e psicologica. Vedono il cattolicesimo come un’entità straniera atavica e pericolosa. I post-protestanti occupano le stesse posizioni d’élite che hanno sempre avuto. Hanno lo stesso snobismo e la stessa condiscendenza che hanno sempre avuto. Hanno la stessa convinzione di essere gli unici in possesso della rettitudine morale. Hanno lo stesso ghigno verso le masse. L’unica cosa che non hanno più è la religione cristiana: ora appartengono alla Chiesa di Cristo senza Cristo”.

La nomina di Barrett alla Corte Suprema in passato non avrebbe generato scandalo. “In qualsiasi altro momento sarebbe stata percepita come la

nomina di un presidente repubblicano di fronte a un Senato repubblicano. Intellettualmente, in qualsiasi altro momento, sarebbe stata vista come qualificata. Ma, dagli anni Cinquanta, la Corte Suprema è stata sempre più vista come un modo per ottenere un'ampia legislazione nazionale senza la necessità di fare la politica che sarebbe richiesta per approvare tale legislazione attraverso il Congresso o i requisiti ancora più severi per l'emendamento costituzionale. E così, soprattutto dopo le battaglie per la nomina di Robert Bork nel 1987, le battaglie per i candidati sono state sempre più politicizzate e sempre più divisive". Una delle spiegazioni profonde del motivo per cui l'aborto continua a turbare la politica degli Stati Uniti, mentre altre nazioni occidentali ne hanno fatto un consenso, è che gli americani non hanno mai preso una decisione politica al riguardo. "Gli Stati Uniti hanno tra le normative sull'aborto più liberal e meno restrittive al mondo, perché l'aborto è stato legalizzato dalla Corte Suprema, non dal Congresso o dai singoli stati, e non a livello di legge ordinaria, ma a livello di principio costituzionale. A volte sentirete parlare di aborto come qualcosa di positivo negli Stati Uniti, non come una spiacevole necessità ma come un sacramento laico. Ed è qui che l'elemento religioso dei post-protestanti rientra in modo bizzarro e brutto. I cattolici sono identificati come la fonte profonda dell'opposizione all'aborto. E così iniziano automaticamente ad apparire come sospetti, scismatici e pericolosi, perché non credono nella nuova religione dei post-protestanti".

Nonostante la quantità di giudici cattolici alla Corte (sei su nove se Barret fosse confermata), i protestanti laicizzati hanno sconfitto i cattolici. "Il protestantesimo ha sempre sconfitto il cattolicesimo negli Stati Uniti. Il centro della nazione – il grande Mississippi che si riversava nel mezzo del paesaggio – era il consenso protestante, ciò che Alexis de Tocqueville chiamava la 'corrente centrale della morale e dei costumi'. C'era molto di buono che proveniva da questo consenso, come vide Tocqueville: l'eccezionalismo americano, la città sulla collina, l'unità politica che ha portato alla vittoria nella Guerra Fredda, la fine della segregazione, tutti i grandi progressi sociali derivarono dal consenso protestante". Ma i due momenti in cui sembrava che il cattolicesimo potesse essere piegato al consenso fallirono entrambi.

“Il primo che potremmo chiamare ‘The Murray Project’, da un libro intitolato ‘We Hold These Truths’, pubblicato nel 1960 dal sacerdote gesuita John Courtney Murray. Basandosi sull’accettazione dei cattolici per i loro ruoli eroici nella Seconda guerra mondiale, Murray ha sostenuto che i cattolici dovrebbero vedere se stessi come parte dell’America, mentre gli americani dovrebbero vedere i cattolici come parte di se stessi. L’elezione di Kennedy sembrava segnare la vittoria per il ‘Progetto Murray’, ma l’aborto, solo tredici anni dopo, ha mostrato il trionfo illusorio. Alla fine i cattolici furono costretti a scegliere tra il cattolicesimo come una vecchia identità pittoresca ma senza importanza, o una fede viva e divisiva. Joe Biden ha scelto la prima strada. Amy Coney Barrett la seconda. Il secondo momento della lotta cattolica arrivò all’inizio degli anni Novanta, quando alcuni pensatori cattolici, Michael Novak e padre Richard John Neuhaus, proposero il cattolicesimo come il nuovo centro morale degli Stati Uniti: il pilastro religioso che avrebbe sostituito il pilastro scomparso delle vecchie chiese protestanti. Era intellettualmente interessante e ottenne alcune vittorie, come nel modo in cui gli americani parlano ora di legge naturale e di guerra giusta. Ma è sempre stato donchisottesco e l’elezione di Obama ha dimostrato la sua sconfitta. In altre parole, i post-protestanti sconfissero il cattolicesimo con la stessa sicurezza che avevano una volta i loro antenati protestanti. E lo fecero con lo stesso ghigno, lo stesso disprezzo e la stessa convinzione che la moralità fosse dalla loro parte”.

Veniamo all’elezione di Trump. “Per certi versi, l’elezione del 2016 è stata la prima elezione a memoria in cui l’aborto non è stato una questione centrale. La volgarità e il comportamento non presidenziale di Trump non sono stati uno svantaggio. L’America lo ha eletto a causa di essi, non nonostante essi. Ma è stato un gesto di rabbia, non una vittoria delle guerre culturali. Quel cricchetto gira in una sola direzione da molti anni”.

Il protestantesimo secolarizzato è all’origine anche del puritanesimo politicamente corretto. “Assolutamente, ma dobbiamo renderci conto che è una forma particolare di protestantesimo che dà origine ai post-protestanti. Tutti i fili della religione americana sarebbero passati attraverso il calderone di New York, tutti i risvegli sono nati lì, dai Mormoni al Settimo Giorno. Avventisti e spiritisti che guardavano nelle sfere di cristallo e parlavano ai

fantasmi. Il maggior successo di quei movimenti è venuto da Walter Rauschenbusch, un professore di teologia di Rochester, che divenne la figura più visibile del 'social gospel'. Rauschenbusch chiese di vedere il peccato non come personale ma come sociale. Gesù è stato crocifisso dalle forze sociali del fanatismo, del potere, della corruzione, dell'opinione di massa, del militarismo e dell'oppressione, e con la sua morte e risurrezione ci ha insegnato a vederli come peccati reali nel tessuto sociale. Le chiese cristiane persuase dal Vangelo sociale, pensava, avrebbero 'creato una catena gangliare di personalità redente'. Non so cos'altro vogliamo come descrizione dei manifestanti nelle strade d'America di oggi, ma 'catena gangliare di personalità redente' non è male.

E il movimento 'Social Gospel' ha facilitato la transizione fuori dalle chiese per coloro che sarebbero diventati i post-protestanti. Dopotutto, possiamo dire che gli insegnamenti di Gesù sono la scala attraverso la quale siamo saliti a una sporgenza più alta di moralità, ma una volta che siamo su quella sporgenza più alta, non abbiamo più bisogno della scala. Per i post-protestanti, la consapevolezza più profonda del peccato deriva da un male oscuro che giace nel passato. Il linguaggio del peccato e della redenzione è cristiano, ovviamente, e quindi parte di ciò che i post-protestanti si sono lasciati esplicitamente alle spalle, insieme a qualsiasi consapevolezza di essere ansiosi della propria salvezza. A loro avviso, le forze sociali del fanatismo, del potere, della corruzione, dell'opinione di massa, del militarismo e dell'oppressione – l'elenco di Rauschenbusch – sono i temi costanti della storia. Questi orrori hanno una presenza palpabile, quasi metafisica. E i post-protestanti credono di definirsi in opposizione a tale fanatismo e oppressione, comprendendo il bene e il male non in termini di comportamento personale, ma come stati d'animo riguardo alla condizione sociale. Il peccato, in altre parole, appare come un fatto sociale e la personalità redenta acquisisce fiducia nella propria salvezza essendo consapevole di quel fatto. Conoscendo e rifiutando il male che oscura la società". Bottum è quasi heideggeriano. "Solo un dio può salvarci, ma coloro che vedono emergere un nuovo paganesimo negli Stati Uniti non capiscono come i cristiani siano le radici della nazione, sia tra coloro che cercano di preservare sia tra coloro che cercano di cancellare questo fatto. I comportamenti religiosi dei manifestanti sono troppo poco notati: il loro inginocchiarsi, il loro canto, il loro lavaggio dei

piedi alle minoranze, le loro lamentevoli prostrazioni”. Ma una domanda precedente deve essere risolta, ovvero se ci sarà un’America in futuro. “E questa rimane una questione aperta”. La cultura diventerà sempre più caotica. “Molte persone rivendicheranno la vittoria o, almeno, di quanto siano orribili tutti gli altri: marxisti, cattolici, libertari, repubblicani, democratici”. Come andrà a finire? “Probabilmente con l’elezione dei Democratici in reazione agli eccessi di Trump, poi con l’elezione dei Repubblicani quattro anni dopo in reazione agli eccessi dei Democratici. La reazione non è un modo per gestire un paese, ma sembra l’unica cosa oggi offerta. Le vecchie guerre culturali sono finite. Quelle nuove sono appena iniziate e temo che l’equazione fra divisioni politiche e regioni geografiche possa portare alla guerra civile”.

Giulio Meotti

Il Foglio

19 Ottobre 2020